

**PARROCCHIA DI S. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**  
**Settimane dal 15 al 29 novembre 2014**

15/14

**“Ma voi, chi dite che io sia?”**

**Mc 8, 27-33**

Carissimi, è bello ritrovarci nell'ascolto del Signore che ci parla attraverso il Suo Vangelo, nella condivisione, nella fiducia che attraverso l'opera dello Spirito Santo, e il dono di ciascuno, usciremo da questi incontri, arricchiti.

La volta scorsa, abbiamo detto, ascoltato Gesù, che era importante *“imparare a vedere”*.

Signore, aiutaci a vedere, a capire qualcosa in più anche attraverso le Tue domande a noi.

IL titolo che vorrei dare questa volta, è proprio la frase di Gesù che ascolteremo:

**“Voi chi dite che io sia?”**

Ma ascoltiamo il Vangelo di Marco a capitolo 8 i versetti da 27 a 33:

*<sup>27</sup>Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». <sup>28</sup>Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». <sup>29</sup>Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». <sup>30</sup>E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. <sup>31</sup>E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. <sup>32</sup>Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. <sup>33</sup>Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

Questo è, anche contando i versetti, un po' il centro del Vangelo di Marco, che fin dall'inizio aveva posto questa domanda: Chi è Gesù? E la risposta che qui viene data è:

*Gesù è il Figlio dell'uomo incamminato verso la croce.*

Da questo momento in poi, il tema della croce è, si può dire, l'unico tema trattato dal Vangelo, lo vedremo, colto da varie angolature, mostrato nelle sue conseguenze.

Ci chiediamo: perché Gesù fa questa domanda ai discepoli? Perché non sa che cosa si pensa di Lui? Perché si preoccupava del consenso popolare o del consenso dei discepoli? Oppure, perché voleva che i suoi, non si sbagliassero su di Lui, per rispetto della loro libertà, per farli crescere liberamente, verso un'adesione consapevole. E proprio per aiutarli a capire, fa, qui, il primo annuncio della Sua morte, notiamo, sempre unita anche alla risurrezione, della via che lo aspettava, e che, in fondo, riguardava anche i discepoli, i quali, infatti, non avevano capito.

Accettavano la fatica ma con la gloria, con i successi; rifiutano, e Pietro la fa per tutti, perché non capiscono. Hanno lasciato la casa, la famiglia, per seguire un perdente?

Dice, infatti, il Vangelo, che: cominciò a insegnare loro. E ogni volta che c'è questo insegnamento, il Vangelo sottolinea l'incomprensione dei discepoli.

Si tratta qui della cosa fondamentale, quella che Gesù dice a Pietro: *“tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”*.

Non è che Gesù disprezzi gli uomini, anzi, proprio per loro, per stima di loro, impegna la Sua vita. Ma Gesù vede gli uomini prigionieri della paura, dei loro limiti, incapaci di guardare in alto, di aprire orizzonti, pur dentro situazioni e vicende faticose. Soprattutto Gesù, vede il progetto di Dio, quello di un amore capace di cambiare tutto, anche le situazioni più disperate.

Gesù, non può rinunciare a dare la cosa più grande: l'amore, la vita, pensiamo noi, anche l'Eucaristia.

Quel: doveva soffrire molto ecc.. quel doveva, dice la forza che non si arrende, dell'amore di Gesù, il quale arriva a porci delle domande, e arriva a chiederci di vegliare. Ecco, poniamoci delle domande; quelle che Gesù ha rivolto a Pietro:

Tu, chi dici che io sia?

Cosa vuol dire per te che io sono il Cristo? aldilà della formula che è facile.

E ancora:

Perché Gesù deve soffrire? perché ama la sofferenza?

Quale volto di Dio, ci rivela Gesù sulla croce?

Ecco, siamo chiamati, credo, anche a vegliare; è il tempo di Avvento, è la caratteristica tipica dell'Avvento, vegliare. Vegliare perché il nostro cuore non si appesantisca, vegliare per cogliere i segni dei tempi, i segni di come oggi, Dio lavora in questo mondo. Vegliare per conoscere la volontà di Dio sul tempo presente.

Credo che l'Eucaristia che noi celebriamo, con tanta intensità ogni domenica, sia proprio un'espressione di questo vegliare. Un vegliare non di paura, ma un vegliare di attesa gioiosa.

Lo diciamo proprio al centro della Messa: "annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta".

Viviamo con intensità questo Avvento, nella celebrazione dell'Eucaristia, nell'ascolto attento, personale e comunitario della Parola di Dio, nell'adorazione, in cui impariamo a lasciare che questa Parola entri nel nostro cuore, lo riempi, lo illumini, dia una speranza, una gioia alla nostra vita.

*BUON AVVENTO A TUTTI*

